Zeitschrift: Museum Helveticum : schweizerische Zeitschrift für klassische Altertumswissenschaft = Revue suisse pour l'étude de l'antiquité classique = Rivista svizzera di filologia classica

Herausgeber: Schweizerische Vereinigung für Altertumswissenschaft

Band: 80 (2023)

Heft: 1

Artikel: Dicam interdictum Scythis Tanain : I Goti orientali nel panegirico di Latinio Pacato Drepanio a Teodosio I

Autor: Colombo, Maurizio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1042202

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Dicam interdictum Scythis Tanain

I Goti orientali nel panegirico di Latinio Pacato Drepanio a Teodosio I

Maurizio Colombo, Roma

Abstract: Pacatus, praising by the way of *praeteritio* the military achievements of Theodosius I, lists four items, namely Goths, Saracens, «Scythians» and Albans. Except for the Goths, the fullest commentary on Pacatus' panegyric has shown little or no interest in identifying the other three victories. Here we shall inquire into the whole issue; our survey will be of benefit to Saracens and Albans too, but it will focus on the «Scythians» restrained from crossing the Tanais.
Keywords: Pacatus, Theodosius I, Scythae, Tanais, Greuthungi, Eastern Goths, Sarraceni, Albani, Panegyrici Latini.

> Pacato, *Paneg.* 2, 22, 2–3 Mynors: *Tua enim, imperator, auspicia non hae tantum gentes tremunt, quas ab orbe nostro siluarum interualla uel flumina montesue distinguunt, sed quas aeternis ardoribus inaccessas aut continua hieme separatas aut interfusis aequoribus abiunctas Natura disterminat. Non Oceano Indus, non frigore Bosforanus, non Arabs medio sole securus est; quo uix peruenerat nomen ante Romanum, accedit imperium. Dicamne ego receptos seruitum Gothos castris tuis militem, terris sufficere cultorem? Dicam a rebellibus Sarracenis poenas polluti foederis expetitas? Dicam interdictum Scythis Tanain et imbelles arcus etiam fugientis Albani?*
>
> Infatti i tuoi auspici, imperatore, atterriscono non soltanto questi popoli, che gli spazi frapposti delle foreste o i fiumi ovvero le catene montuose tengono delimitati, ma anche quelli, che la Natura segrega, in quanto inaccessibili per il perpetuo calore o divisi da un inverno ininterrotto o disgiunti dai flutti interposti. Non è al sicuro l'Indiano grazie all'Oceano, né il Bosforano per mezzo del gelo, né l'Arabo in virtù del pieno sole; l'impero arriva, dove in passato il nome di Roma era giunto a mala pena. Io dirò che i Goti, accolti al fine di servire, forniscono soldati agli accampamenti, agricoltori ai campi? Dirò la violazione del trattato espiata dai Saraceni nuovamente nemici? Dirò il Tanais sbarrato agli Sciti e i deboli archi dell'Albano ancora in fuga? [traduzione dell'autore]

In questa parte del panegirico Pacato affronta con grande abilità un tema piuttosto delicato, cioè gli allori imperiali nelle guerre esterne; il § 1, omesso in nome della sintesi, costituisce la cerniera logica tra le generosissime lodi per la *ciuilitas* di Teodosio I e l'elogio molto conciso della sua *militia* contro i barbari. Il § 2 sviluppa diffusamente gli appellativi consueti dell'imperatore ispanico in campo militare:

ad esempio, *toto orbe uictor*[1], *propagator Romani orbis*[2], *propagator Romani imperii* e *domitor gentium barbararum*[3]. I tre etnonimi esotici ribadiscono in forma esplicita le tre perifrasi *aeternis ardoribus inaccessas aut continua hieme separatas aut interfusis aequoribus abiunctas* secondo lo schema chiastico abcCBA: *Indus* (C) = *interfusis aequoribus abiunctas* (c), *Bosforanus* (B) = *continua hieme separatas* (b), *Arabs* (A) = *aeternis ardoribus inaccessas* (a). Essi rappresentano in termini topici le terre orientali, settentrionali e meridionali oltre i confini dell'*imperium*, che qui indica il solo impero romano d'Oriente, cioè il territorio ufficiale di Teodosio I. Poi nel § 3 abbiamo il ritorno alla praeteritio già usata ampiamente per la carriera militare di Teodosio il Vecchio e ora impiegata su scala minore per i trofei bellici del figlio[4]. Lo stacco sintattico della praeteritio, che si struttura su tre proposizioni interrogative dirette, segna elegantemente il passaggio dai luoghi comuni ai fatti reali. Nell'ambito della prima domanda l'identificazione dei *Gothi* è limpida: il pernicioso *foedus* del 3 Ottobre 382[5], un evento sempre raffigurato come un trionfo romano dalla propaganda teodosiana[6].

Per ragioni diverse il commento storico di Charles Edwin Vandervord Nixon offre una interpretazione alquanto deludente della seconda e della terza domanda. I *rebelles Sarraceni* sono lapidariamente accantonati: «Nothing is otherwise known of this episode»[7]. La menzione associata degli *Scythae* e del *Tanais* riceve un bizzarro ridimensionamento, mentre il *fugiens Albanus* viene accantonato con due frasi scarne: «Wild exaggeration. The only Roman involvement in ‹Scythia› at the time appears to have been the single-handed (!) massacre (386?) by Gerontius, Theodosius' general, of ‹barbarians› who had been installed by the emperor at Tomi, in Thrace, and who were acting threateningly. For this ‹liberation› of Scythia from danger, Gerontius was arrested by Theodosius and asked for an explanation, Zosimus reports indignantly (4.40). The fleeing Albanus is a complete mystery, unless he derives from Flor. 1.40.28, in which case the denying of the Tanais to the Scythian may be based on Flor. 1.39.6 (cf. Eutr. 6.10)»[8].

1 *CIL* III, 19.

2 *IRT* 477.

3 *AE* 1968, 602. Simili appellativi anche in *Epit. de Caes.* 48, 5 *Fuit autem Theodosius propagator rei publicae atque defensor eximius.*

4 Pacato, *Paneg.* 2, 5, 2 Mynors: cfr. ora M. Colombo, *La carriera militare di Teodosio il Vecchio. Il soprannome trionfale Francicus maximus di Valentiniano I e la tendenziosità storiografica di Ammiano Marcellino*, «Historia» 66 (2017) 228–256, soprattutto 228–237, dove si può reperire la bibliografia precedente.

5 *Cons. Const.* ad a. 382, 2 = *Chron. Min.* I, 243 Mommsen.

6 Them. *Or.* 16 rappresenta ottimamente la versione ufficiale circa il *foedus* con i Goti. Cfr. inoltre Oros. VII, 34, 5–7.

7 C. E. V. Nixon/B. Saylor Rodgers, *In Praise of Later Roman Emperors: The Panegyrici Latini. Introduction, translation, and historical commentary, with the Latin text of R. A. B. Mynors* (Berkeley/Los Angeles/Oxford 1994) 474 n. 68.

8 *Ibid.*, 474 n. 69. B. Müller-Rettig, *Panegyrici Latini. Lobreden auf römische Kaiser*, II (Darmstadt 2014) 245–246 cura ancora meno l'esegesi della seconda e della terza domanda.

La strana coppia degli *Scythae* e del *Tanais* reclama lo spazio maggiore; quindi anzitutto affronteremo le questioni minori dei *rebelles Sarraceni* e del *fugiens Albanus.* Il panegirista gallico del 291 è la prima fonte a registrare una guerra specifica con le *nationes* viventi lungo i confini della regione siriaca, più precisamente una vittoria di Diocleziano stesso sui *Sarraceni*[9]. Verso la metà del IV secolo le tribù nomadi degli Arabi rappresentavano una minaccia cronica per le province dell'*Oriens*[10]; l'esistenza di un *foedus* non impedì che una pericolosa fluidità contraddistinguesse le relazioni tra Romani e Arabi nomadi anche durante la spedizione di Giuliano nella Mesopotamia meridionale[11].

Il *foedus* violato sotto il regno di Teodosio I era stato stipulato dal suo predecessore Valente con la famosa regina Mavia nel 378, dopo che i *Saraceni*, cioè gli *Scenitae Arabes*/Arabi Tanukhidi, avevano sfruttato lo scoppio repentino del *bellum Gothicum* e la crisi militare nella *dioecesis Thraciarum*, per devastare le province vicine, mettere a dura prova le truppe romane in campo aperto e ottenere la nomina di un vescovo ortodosso[12]. Quando la catastrofica disfatta di Adrianopoli ingoiò due terzi dei *comitatenses* impegnati nella battaglia[13], perlomeno un *Saracenorum cuneus* prese efficace parte alla difesa di Costantinopoli contro le orde vittoriose di Goti, Unni e Alani[14]; esso era sicuramente un reparto irregolare di *foederati* arabi, poiché gli elenchi dei *comitatenses* nella *Notitia dignitatum Orientis* non mostrano nessuna traccia dei *Saraceni*, benché quattro *uexillationes equitum* dei *limitanei*, cioè gli *equites Saraceni Thamudeni*, gli *equites Saraceni indigenae*, gli *equites Saraceni* e gli *equites Thamudeni Illyriciani*[15], abbiano appunto questa origine.

Ignoriamo se circostanze locali possano avere indotto gli Arabi *foederati* a riaprire le ostilità con i Romani, ma il *bellum Gothicum* di Teodosio I (379–382) sembra essere la causa più probabile secondo una prospettiva globale, poiché esso determinò un radicale cambiamento dell'assetto strategico nella parte orientale dell'impero romano. La lunga durata e le vicende oscillanti del conflitto risultarono condizioni irresistibilmente invitanti per le consuetudini brigantesche dei

9 *Paneg.* 11, 5, 4 e 7, 1 Mynors: si noti che nelle fonti latine la grafia oscilla spesso tra *Saraceni* e *Sarraceni.* Quanto segue nel testo diverge spesso dalla ricostruzione di I. Shahîd, *Byzantium and the Arabs in the Fourth Century* (Washington, D.C. 1984) 203–216, che rimane il principale testo di riferimento bibliografico su questa materia.

10 Amm. XIV, 4, 1.

11 Amm. XXIII, 3, 8; XXV, 1, 3 e 6, 9–10.

12 Ruf. *Hist. eccl.* II, 6; Socr. IV, 36; Soz. VI, 38, 1–9.

13 Amm. XXXI, 13, 18.

14 Amm. XXXI, 16, 3–7. Zos. IV, 22, 2–3 riporta una versione molto diversa, ma conferma la presenza del Σαρακηνικὸν φῦλον al fianco delle truppe regolari.

15 *Not. dign. Or.* 28, 17; 32, 27–28; 34, 22. Si noti che gli *equites Saraceni indigenae* e gli *equites Thamudeni Illyriciani* comportano la piena integrazione dei *tirones* originari nell'apparato militare dei *limitanei* orientali, dal momento che in quell'ambito gli *equites Illyriciani* e gli *equites indigenae* costituivano due sottoclassi distinte delle regolari *uexillationes equitum.*

Saraceni, soprattutto dopo che molti reparti dei *comitatenses* dislocati nella *dioecesis Orientis* furono trasferiti da Teodosio nella *dioecesis Thraciarum*[16].

Le varie forme della guerra contro i Romani erano il mezzo usuale delle *nationes* confinanti per l'acquisizione massiva di beni materiali. Dal momento che dopo il disastro di Adrianopoli l'impero romano d'Oriente per carenza di risorse militari era incapace di proteggere adeguatamente i propri *limites* nella *dioecesis Orientis*, una confederazione tribale di guerrieri nomadi poteva soltanto rispondere al gentile invito e invadere le terre indifese delle popolazioni stanziali; nella peggiore ipotesi, se la sorte si fosse capovolta a favore dei Romani, una sconfitta militare avrebbe portato al rinnovo del vecchio *foedus* o alla stipula di uno nuovo[17]. In questo caso Mavia sbagliò clamorosamente i suoi calcoli, visto che i Tanukhidi furono sconfitti e caddero in un repentino oblio.

Nel 383 il generale franco Richomeres, che fino al 378 era stato *comes domesticorum* di Graziano, ma poi era entrato al servizio di Teodosio I, fu nominato *magister militum per Orientem*; egli fu richiamato a Costantinopoli entro la fine dell'anno e là assunse il consolato eponimo il 1 Gennaio 384[18]. Nel 393 Teodosio I aveva speciale stima di Richomeres tra i suoi generali per la ἀνδραγαθία già manifestata in molte guerre[19]. I meriti bellici di Richomeres e il suo trasferimento nella *dioecesis Orientis* per la durata di una campagna militare suggeriscono di attribuirgli la vittoria sui *rebelles Sarraceni*[20].

Il *fugiens Albanus* suscita due problemi. In primo luogo l'impero romano d'Oriente non aveva confini comuni con gli Albani caucasici; una incursione degli Albani contro il *limes Armeniae*, ovvero una offensiva romana fino nell'Albania caucasica, appare totalmente inverosimile in quegli anni. Poi il regno degli Albani era un vassallo dei Sasanidi[21]; perciò uno scontro militare con i Romani avrebbe significato uno stato di guerra aperta tra le due potenze[22]. Ma le relazioni tra Romani e Persiani durante il regno di Teodosio I furono molto diverse da quanto era accaduto sotto Valente, quando l'impero romano d'Oriente e i Sasanidi si erano contesi aspramente il protettorato sull'Armenia e il regno-cliente della

16 Lib. *Or.* 24, 38 (gli στρατιῶται stanziati nella regione siriaca) e Zos. IV, 30, 2 (una parte dei τάγματα dislocati in Egitto).

17 Sul tema generale cfr. P. J. Heather, *Foedera and Foederati of the Fourth Century*, in W. Pohl (ed.), *Kingdoms of the Empire: The Integration of Barbarians in Late Antiquity* (Leiden/New York/Köln 1997) 57–74.

18 *PLRE* I, 765–766.

19 Zos. IV, 55, 2.

20 In tale senso già M. Lenain De Tillemont, *Histoire des empereurs*, V (Paris 1701) 223–224.

21 Amm. XVIII, 6, 22 e XIX, 2, 3; XXVII, 12, 17. Così anche Faust. Byz. V, 4 (I, 281–282 Langlois).

22 Amm. XXIV, 2, 4 offre un esempio molto chiaro: durante il *bellum Persicum* di Costanzo II i *Saraceni Assanitae* (forse antenati degli Arabi Ghassanidi) attaccarono più volte i *limites* orientali per conto di Shapur II.

Hiberia caucasica[23]. Le notizie più attendibili tramandano esclusivamente lo scambio reciproco di ambascerie e la stipula di un *foedus*[24].

Giovanni Malalas ci porge la soluzione: sotto il regno di Teodosio I gli Tzanni attaccarono Καππαδοκία, Κιλικία e Συρία[25]. Gli Tzanni, che occupavano la regione montuosa nell'entroterra di Trapezus[26], erano bellicosissimi e ancora indomiti[27], ma possedevano un nome oscuro[28]; gli Albani erano molto più famosi e avevano il pregio precipuo di evocare la gloriosa campagna di Pompeo attraverso il Caucaso meridionale[29]. Gli *imbelles arcus*, nonostante l'apparenza topica, accomunavano effettivamente gli Albani e gli Tzanni[30].

Inoltre il singolare poetico *Albanus*, a differenza dell'alternativa *Hiberus*, consente di chiudere con particolare eleganza la praeteritio; infatti le parole *fugientis Albani* realizzano un ottimo esempio di cursus mixtus, più precisamente una *clausula* tipicamente ciceroniana (cretico + spondeo) e un cursus planus. Si osservi che *sufficere cultorem* soddisfa bene i *numeri* ciceroniani (cretico + trocheo, dove la prima sillaba lunga del cretico viene sostituita razionalmente da due sillabe brevi), ma risulta meno felice nell'ambito del cursus rhythmicus (cursus trispondaicus, una forma secondaria); l'esatto contrario vale per *foederis expetitas*, che quadra perfettamente con il cursus rhythmicus (cursus uelox), ma è usata poco da Cicerone (dattilo + dicoreo) rispetto ad altre *clausulae*[31].

Il *chronicon* del *comes* Marcellino registra sotto il 385 che *Theodosius imperator aliquantas eoas nationes per legatos suos suo utpote imperio subdidit*[32]. La

23 Amm. XXVII, 12; XXIX, 1, 1–4; XXX, 1, 1–2, 8. A questo riguardo vale ancora la pena di leggere N. H. Baynes, *Rome and Armenia in the Fourth Century*, «EHR» 25 (1910) 625–643: ma cfr. ora N. Lenski, *The Chronology of Valens' Dealings with Persia and Armenia, 364–378 CE*, in J. den Boeft/J.W. Drijvers/D. den Hengst/H.C. Teitler (edd.), *Ammianus after Julian. The Reign of Valentinian and Valens in Books 26–31 of the Res Gestae* (Leiden/Boston 2007) 95–127.

24 Claud. *Stil.* I, 51–68 e Lyd. *Mag.* III, 53. *Cons. Const.* ad a. 384, 1 = *Chron. Min.* I, 244 Mommsen; Oros. VII, 34, 8; Socr. V, 12, 2. Lib. *Or.* 19, 62 e 20, 47. Pacato, *Paneg.* 2, 22, 4–5 e 32, 2 Mynors.

25 Ioh. Mal. 347 Dindorf, che però omette la vittoria romana. Lyd. *Mag.* III, 53 ricorda incursioni contro Συρίαι e Καππαδοκίαι sotto Teodosio I, ma le attribuisce erroneamente ai Persiani.

26 Arr. *Peripl.* 11, 1; Procop. *Aedif.* III, 7, 1; Agath. V, 1, 2.

27 Arr. *Peripl.* 11, 1–2. Essi rimasero indipendenti e attivamente ostili fino ai primi anni di Giustiniano: Iust. *Nouell.* 1 praef.; Procop. *Pers.* I, 15, 19–25 ed *Aedif.* III, 6, 1–7. Soltanto nel 558 la maggioranza della popolazione si sottomise definitivamente: Agath. V, 1, 2–2, 3.

28 La *legio comitatensis* degli *Tzanni* e la *cohors IX Tzanorum*, entrambe dislocate in Oriente, costituiscono le sole attestazioni dell'etnonimo nella lingua latina durante il IV secolo: *Not. dign. Or.* 8, 17 e 49 (anche in Amm. XXV, 1, 19 *legionem Ziannorum*); 31, 62.

29 V. n. 35. Le campagne orientali di Traiano avevano coinvolto in maniera meno spettacolare questo popolo: Eutr. VIII, 3, 1 *Albanis regem dedit* > Fest. 20, 2.

30 Strab. XI, 4, 5; Agath. V, 1, 5. Grazie agli stessi passi sappiamo che gli Albani e gli Tzanni condividevano ugualmente l'uso degli ἀκόντια.

31 T. Zielinski, *Das Clauselgesetz in Ciceros Reden. Grundzüge einer oratorischen Rhythmik*, (Leipzig 1904) 96–98 raccoglie le occorrenze della *clausula* dattilo + dicoreo nelle orazioni ciceroniane.

32 Marcell. ad a. 385 = *Chron. Min.* II, 61 Mommsen. J. Doise, *Le partage de l'Arménie sous Théodose Ier*, «REA» 47 (1945) 274–277 intende e usa erroneamente questa testimonianza, per datare la divisione dell'Armenia al 384.

divisione dell'Armenia tra impero romano d'Oriente e Sasanidi è comunemente datata verso il 387; le datazioni alternative (384, 389 o 390) sembrano improbabili[33]. Se accettiamo di datare la vittoria sui *Sarraceni* al 383, allora il 385 sembra svolgere il ruolo di annotazione cumulativa per i *rebelles Sarraceni*, il *fugiens Albanus* e la spartizione dell'Armenia; quindi l'anno del *fugiens Albanus* può cadere proprio nel 385. La prosopografia consiglia di assegnare la vittoria sul *fugiens Albanus* = Tzanni a Ellebichus, che sostituì Richomeres quale *magister utriusque militiae per Orientem* almeno a partire dal Dicembre 383 fino al 388[34].

La citazione di Flor. *Epit.* I, 40, 28 è fuorviante; infatti quel passo registra la resa incruenta degli Hiberi e degli Albani a Pompeo (*ignouit Hiberiae, pepercit Albanis*) durante la sua avanzata attraverso il Caucaso meridionale. Per amore di precisione è giusto aggiungere che la testimonianza di Floro risulta totalmente erronea, poiché Pompeo in realtà aveva massacrato sul campo di battaglia gli Hiberi e soprattutto gli Albani[35].

Abbiamo constatato che qualcosa di più avrebbe potuto essere detto sui *rebelles Sarraceni* e sul *fugiens Albanus*. Ora abbiamo le mani libere per gli *Scythae* e il *Tanais*. L'autorevolezza onomastica di Σκύθαι in ambito storiografico risaliva ad Erodoto, secondo cui gli Σκύθαι propriamente detti vivevano nelle terre dallo Ἴστρος al Τάναϊς[36]. Già durante l'Alto Impero i Bastarni (una tribù di Germani orientali come i Goti), i Sarmati e gli Alani (entrambi popoli iranici come gli Sciti erodotei) avevano ricevuto il nome anacronistico di Σκύθαι[37]. Cassio Dione aveva adoperato Σκύθαι soprattutto per i Bastarni, ma aveva definito talvolta Σκύθαι anche gli altri Germani transdanubiani[38]. Negli anni 270 Dexippo dedicò gli Σκυθικά alle invasioni di tutti i barbari transdanubiani e pontici dal 238 al 270. Egli sembra essere stato il primo a chiamare i Goti Σκύθαι, come ricaviamo anche da

33 Qui è sufficiente presentare una selezione molto ristretta degli studiosi favorevoli al 387: K. Güterbock, *Römisch-Armenien und die römische Satrapieen im vierten bis sechsten Jahrhundert. Eine rechtsgeschichtliche Studie*, in *Festgabe der juristischen Fakultät zu Königsberg für ihren Senior Johann Theodor Schirmer zum 1. August 1900* (Königsberg 1900) 11–18; Baynes (n. 23) 642–643; R. C. Blockley, *The Division of Armenia between the Romans and the Persians at the End of the Fourth Century A.D.*, «Historia» 36 (1987) 222–234; B. Gutmann, *Studien zur römischen Aussenpolitik in der Spätantike (364–395 n. Chr.)*, Bonn 1991, 226–232; G. Greatrex, *The Background and Aftermath of the Partition of Armenia in A.D. 387*, «AHB» 14 (2000) 35–48.

34 *PLRE* I, 277–278.

35 Plut. *Pomp.* 34, 1–35, 3; App. *Mithr.* 103; Cass. Dio XXXVI, 54 e XXXVII, 1, 1–5, 1. Floro diverge significativamente dalla tradizione genuina di Liv. *Perioch.* 101 *Hiberos Albanosque, qui transitum non dabant, proelio uicit*, che è conservata più diffusamente da Eutr. VI, 14, 1 e Oros. VI, 4, 8. Cfr. anche Fest. 16, 3.

36 Hdt. IV, 17–21; 51–57; 100, 1.

37 Bastarni: Arr. *Anab.* I, 3, 2; Cass. Dio XXXVIII, 10, 3; LI, 23, 3. 24, 2. 26, 6. Sarmati: Strab. II, 5, 7; VII, 3, 9 e 4, 8; XI, 2, 1; Ios. *Bell. Iud.* VII, 89–90. Alani: Ios. *Bell. Iud.* VII, 244; Arr. *Tact.* 11, 2; *Ect.* 26 e 31; Ptol. *Geog.* III, 5, 7 Müller e VI, 14, 9 Nobbe.

38 Cass. Dio LXXVIII, 5, 5–6, 1: Hdn. IV, 7, 3 e 13, 6 chiama gli Σκύθαι e i Κελτοί di Cassio Dione semplicemente Γερμανοί. Cfr. inoltre Cass. Dio LXXI, 33, 1 e LXXV, 3, 1.

un frammento superstite della Χρονικὴ ἱστορία[39]. Il medesimo frammento di Dexippo[40], così come tre passi di Zosimo fondati sullo storiografo ateniese[41], forniscono un termine approssimativo di riferimento cronologico per l'ingresso dell'etnonimo attuale e realistico Γότθοι nel greco letterario, dove esso comunque assunse un ruolo subordinato rispetto al classico ed erudito Σκύθαι. Prima di Dexippo abbiamo soltanto i Γοῦθθοι di *RGDS* 3, r. 7. Nella scia di Dexippo gli autori greci della Tarda Antichità erano soliti chiamare tutti i barbari viventi oltre il Danubio e soprattutto i Goti con il nome anacronistico di Σκύθαι.

Sul versante latino la testimonianza principale è Plin. *Nat.* IV, 81 *Scytharum nomen usquequaque transiit in Sarmatas atque Germanos*, dove riscontriamo la generale diffusione dell'anacronismo onomastico già prima della dinastia flavia[42]. Per quanto riguarda il IV secolo, Arnob. *Nat.* I, 4, 3 *Germanorum et Scythicas inruptiones* e 16, 1 *Alamannos, Persas, Scythas* usa l'aggettivo etnico *Scythicus* e l'etnonimo *Scythae* per l'insieme contemporaneo dei popoli transdanubiani, come si ricava dagli abbinamenti con i *Germani* e gli *Alamanni*, che rappresentano le tribù transrenane della sua epoca. Firm. *Math.* I, 2, 3–4 e 10, 12 con il nome *Scythae* designa ugualmente tutti i barbari transdanubiani. Fest. 9, 3 *ad Danuuium usque perueniens Romana Scythis arma monstrauit* concerne le vittorie di Marco Terenzio Varrone Lucullo in *Thracia* e fa riferimento ai barbari insediati oltre il basso Danubio durante la tarda Repubblica. Tra gli anni Ottanta del IV secolo e l'alba del V secolo i testimoni fondamentali sono Ammiano Marcellino, Claudiano e la *Historia Augusta*.

Nei libri XIV–XXV delle *Res gestae* il nome anacronistico e grecizzante di *Scythae* designa due volte i Goti danubiani[43]; là il comune *Gothi* conta una sola occorrenza e assume la medesima accezione[44]. Le altre occorrenze dell'etnonimo *Scythae* fanno riferimento agli antichi Sciti, sono meri anacronismi o riguardano gli Sciti viventi *intra Persicos fines*[45]; l'aggettivo etnico *Scythicus* assume quasi sempre il primo significato[46]. Nei libri XXVI–XXVII incontriamo soltanto *Gothi*, che indica sempre i Goti danubiani e figura tre volte in ciascun libro[47]. *Scythae* ricompare nel libro XXX e denomina ancora una volta i Goti danubiani, mentre

39 Dexipp. frgg. 16, 18, 20, 23 = *FGrHist* III, 674–675, 678–679, 681–682 Müller.

40 Dexipp. frg. 16 = *FGrHist* III, 674 Müller.

41 Zos. I, 27, 1. 31, 1. 42, 1.

42 A. Gerstacker/A. Kuhnert/F. Oldemeier/N. Quenouille (Hrsgg.), *Skythen in der lateinischen Literatur* (Berlin/München/Boston 2015) offrono una raccolta esaustiva di tutte le occorrenze nel latino letterario fino al IV secolo, anche se l'uso anacronistico dell'etnonimo *Scythae*, dell'aggettivo etnico-geografico *Scythicus* e del nome geografico *Scythia* riceve soltanto un accenno molto succinto e piuttosto generico (*ibid.*, 12–13).

43 Amm. XX, 8, 1 e XXIII, 2, 7.

44 Amm. XXII, 7, 8.

45 Amm. XXII, 8, 42 e 15, 2; XXIII, 6, 7; 6, 13; 6, 61; 6, 64.

46 Amm. XXII, 8, 10 e 37 (la locuzione topica *Scythicus arcus*); XXIII, 6, 40 (*regna Scythica*). Per una differente e isolata accezione v. n. 77.

47 Amm. XXVI, 4, 5; 6, 11; 10, 3; XXVII, 4, 1; 5, 1; 5, 9.

nel libro XXXI indica gli antichi Sciti[48]. L'unica occorrenza dell'aggettivo etnico *Scythicus* nei libri XXVI–XXXI, più precisamente la locuzione *Scythicarum gentium cateruae* nel libro XXXI, designa i Goti e i loro alleati negli anni Sessanta del III secolo[49]. Il tema centrale del libro XXXI, cioè il *bellum Gothicum* di Valente, determina ovviamente la frequenza enorme di *Gothi* in quella sede (tredici occorrenze)[50].

L'uso onomastico di Claudiano oscilla ugualmente tra convenzione tardoantica e tradizione classica, anche se lo spazio di *Scythae* e di *Scythicus* subisce un drastico ridimensionamento da parte sua; occorre ricordare che il poeta egizio fu il primo autore ad adottare in maniera sistematica l'etnonimo anacronistico e grecizzante *Getae* con il suo aggettivo *Geticus* quali sinonimi usuali di *Gothi* e di *Gothicus*[51]. L'etnonimo *Scythae* e l'aggettivo *Scytha* vengono adoperati una sola volta ciascuno per gli Sciti propriamente detti[52]; inoltre l'aggettivo etnico *Scythicus* ora assume l'accezione vaga di ‹settentrionale›[53], ora è sinonimo generale di *barbarus*[54], una volta allude obliquamente agli Unni[55], ma in due casi risulta ancora specifico sinonimo di *Gothicus* e qualifica sempre i Goti orientali[56].

Infine l'anonimo autore della *Historia Augusta* preferisce l'etnonimo comune *Gothi* e l'aggettivo etnico *Gothicus*[57], ma adopera anche l'etnonimo grecizzante *Scythae* con l'aggettivo etnico *Scythicus*, concentrandone le occorrenze nei *Gallieni duo*[58]. I due vocaboli paiono contraddistinguere i passi dipendenti dagli Σκυθικά di Dexippo. La testimonianza della *Historia Augusta* circa i popoli partecipanti alla grande invasione del 268–269 è manipolata in senso fortemente mistificatorio e richiede un opportuno approfondimento, poiché questo passo riassume eloquentemente la *doctrina* della Roma teodosiana in materia di *Scythae:* Hist. Aug. *Claud.* 6,

48 Amm. XXX, 2, 6; XXXI, 2, 20.

49 Amm. XXXI, 5, 15.

50 Amm. XXXI, 3, 8; 6, 1; 6, 3; 7, 6; 8, 1; 9, 1; 9, 3; 11, 4; 12, 17; 15, 7; 16, 3; 16, 6; 16, 8.

51 M. Colombo, *Gli etnonimi barbarici nei poemi di Claudiano. La tecnica poetica della propaganda politica*, «Athenaeum» 96 (2008) 305 e 323–326.

52 Claud. *Fescenn.* 1, 25 *Quis uero acerbis horridior Scythis*; *Eutrop.* I, 508 *ut Scytha post multos rediens exercitus annos.*

53 Claud. *Ruf.* I, 152 (*rupes*); *Eutrop.* II, 238 e *IV cons. Hon.* 474 (*Triones*); *Stil.* II, 368 (*axis*); *Carm. min.* 23, 2 (*Iuppiter* = *caelum*) e 53, 22 (*conuallis*).

54 Claud. *Prob. et Ol.* 160 (*Araxes:* cfr. Lucan. I, 19 *Sub iuga iam Seres, iam barbarus isset Araxes*); *Carm. min.* 25, 135 (*irae:* ma i vv. 69–70, dove l'*origo* di Celerina è Tomi nella *Scythia* cisdanubiana, suggeriscono un elegante gioco di parole sul significato dell'aggettivo etnico).

55 Claud. *Eutrop.* I, 248 (*siluae*).

56 Claud. *III cons. Hon.* 27 *Scythicos arcus*, che insieme con altri *spolia* di barbari anacronistici o collocati fuori posto fanno riferimento alla vittoria romana sui Greuthungi nel 386 (v. n. 94); *Eutrop.* II, 180 *Scythicum pectus* (il futuro ribelle Tribigildus, *dux* dei Greuthungi insediati in *Phrygia*). Per gli *spolia* barbarici di Claud. *III cons. Hon.* 22–28 cfr. Colombo (n. 51) 310–312.

57 Hist. Aug. *Gord.* 34, 3; *Gall.* 5, 6; 6, 1–2; 8, 7; 13, 7 e 9; 21, 5; *Trig. tyr.* 5, 7; 30, 3 e 11; *Claud.* 1, 3; 3, 6; 6, 1; 8, 4; 9, 5 e 9; 12, 2; *Aurel.* 13, 2; 17, 2; 22, 2; 33, 3–4; 34, 1; *Prob.* 12, 4; *Quatt. tyr.* 15, 4.

58 Hist. Aug. *Max. Balb.* 16, 3; *Gord.* 31, 1; *Gall.* 4, 7; 6, 2 e 5; 7, 3; 11, 1; 12, 6; 13, 6 e 9–10; *Claud.* 6, 2; 9, 4; 12, 1.

2 *Denique Scytharum diuersi populi, Peuci, Gruthungi, Austrogothi, Teruingi, Visi, Gipedes, Celtae etiam et Eruli.*

La tradizione genuina di Dexippo si può ricostruire sulla base di Zos. I, 42, 1: Σκύθαι, Ἕρουλοι, Πεῦκαι, Γότθοι. Hist. Aug. *M. Ant.* 22, 1 usa il normale *Peucini*; invece qui abbiamo l'isolato e anomalo *Peuci*, che costituisce l'adattamento morfologico dei Πεῦκαι di Dexippo[59]. Le due tribù dei Goti, cioè i Goti danubiani (etnonimo esotribale *Teruingi*, etnonimo endotribale *Visi*) e i Goti orientali (etnonimo esotribale *Greuthungi*, etnonimo endotribale *Ostrogothi*), risultano attestate per la prima volta nel panegirico gallico del 291; gli uni sono chiamati *Teruingi*, gli altri semplicemente *Gothi*[60]. *Gruthungi, Austrogothi, Teruingi* e *Visi* sostituiscono anacronisticamente e moltiplicano per quattro la singola menzione dei Γότθοι; i quattro etnonimi provengono direttamente dalle pagine di Ammiano (*Teruingi*[61]) e dai versi di Claudiano (*Gruthungi*[62], *Ostrogothi*[63], *Visi*[64]). La forma *Austrogothi* potrebbe essere una sorprendente attestazione del gotico arcaico **Austrogutans*, ma è altrettanto legittimo sospettare una deformazione umoristica: il dittongo iperurbano *au* al posto di *ō* richiamava il vento *Auster* e trasformava i Goti orientali in 'Goti meridionali'.

La forma *Grauthungi* compare soltanto in un passo della *uita Probi* e non trova paralleli nelle altre fonti (le forme alternative sono Γρόθιγγοι di Zosimo, *Greothingi* di Idazio, *Greothyngii* dei *Consularia Constantinopolitana* e Γρούθιγγοι del lessico Suidas[65]). Dal momento che qui la fonetica arcaica del gotico o l'umorismo non trova posto (un gioco di parole con il greco γραῦς, 'il popolo delle Vecchie', è troppo atroce anche per l'umorismo veramente poliedrico della *Historia Augusta*), la lezione *Grauthungis* è una corruttela testuale e deve essere emendata in *Greuthungis*[66]; gli anacronistici *Greuthungi* della *uita Probi* derivano necessariamente dai *Greuthungi* ammianei[67]. Questo dettaglio prova in maniera decisiva che i *Teruingi* dell'anonimo biografo sono sicuramente scaturiti dalla

59 L'alleanza militare dei Peucini con i Goti risaliva al 248: Iord. *Get.* 91.

60 *Paneg.* 11, 17, 1 Mynors.

61 Amm. XXXI, 3, 4. 5, 1. 5, 8. L'etnonimo prima di Ammiano conta appena due occorrenze isolate, una in *Paneg.* 11, 17, 1 Mynors e l'altra in Eutr. VIII, 2, 2; esso raggiunge la massima frequenza proprio nelle *Res gestae.*

62 Claud. *IV cons. Hon.* 623 e 635; *Eutrop.* II, 153. 399. 576 (cfr. anche 196 *Gruthungus*). Sembra molto probabile che la forma *Grŭthungi* di Claudiano sia l'adattamento metrico dei *Greuthungi* ammianei: Colombo (n. 51) 298.

63 Claud. *Eutrop.* II, 153–154 *Ostrogothis colitur mixtisque Gruthungis* | *Phryx ager*, dove la duplicazione artificiosa dei Goti orientali ha ispirato l'amplificatio di Hist. Aug. *Claud.* 6, 2.

64 Claud. *Stil.* I, 94.

65 Per queste varianti v. nn. 94–95.

66 Hist. Aug. *Prob.* 18, 2: in questo senso già K. Müllenhoff, *Zwei stellen der scriptores historiae Augustae*, «ZfdA» 9 (1853) 134–135. L'altra corruttela dello stesso brano, cioè *blanduli* al posto di *Vandali*, suffraga in misura ulteriore la storpiatura involontaria di *Greuthungi* in *Grauthungi* da parte di un amanuense.

67 Amm. XXVII, 5, 6; XXXI, 3, 1. 3, 5. 4, 12. 5, 3.

lettura delle *Res gestae.* Per quanto concerne la fonte degli altri tre etnonimi, l'anonimo autore della *Historia Augusta* mostra di conoscere bene anche l'uso claudianeo di *Getae* e di *Geticus*, poiché in tre passi egli impiega l'etnonimo e l'aggettivo etnico per una freddura sul'assassinio di Geta a opera di Caracalla, una invenzione biografica di enorme fortuna (l'*origo* barbarica di Massimino il Trace) e un'allusione forse polemica al *foedus* di Teodosio I con i Goti[68].

Mentre i *Gipedes* sono un'aggiunta totalmente abusiva e uno sfacciato anacronismo (come nel passo già citato della *uita Probi*)[69], i singolari *Celtae* sono la traduzione erudita di Γαλάται o l'adattamento morfologico di Κελτοί, che denominavano usualmente i Bastarni nelle fonti greche[70]. La traduzione dotta di Γαλάται con *Celtae*, qualora non debba essere ascritta al classico Cesare[71], poté prendere spunto diretto dal contemporaneo Ammiano[72]; Giuliano aveva effettuato l'adattamento morfologico in senso inverso, poiché egli aveva tradotto il nome reggimentale *Celtae* con Κελτοί[73].

Gli intrusi *Celtae* hanno la funzione di duplicare eruditamente i Peucini, che erano appunto un sottogruppo tribale dei Bastarni[74]; allo stesso tempo la giustaposizione dei *Celtae* agli *Eruli* sembra alludere con maliziosa ironia ad Ammiano, che più volte menziona gli *auxilia palatina* dei *Celtae* e degli *Eruli/Heruli.* I due regimenti sono sempre appaiati l'uno con i *Petulantes* e l'altro con i *Bataui*[75], ma un passo nomina entrambe le coppie: Amm. XX, 4, 2 *Erulos et Batauos cumque Petulantibus Celtas.* La posizione perfettamente simmetrica degli *Eruli* e dei *Celtae* alle due estremità del blocco grammaticale e ritmico (tre complementi oggetto coordinati e un complemento di compagnia, che varia la costruzione e forma un cursus planus con il terzo complemento oggetto) può avere suggerito l'aggiunta artificiosa dei *Celtae* in abbinamento allusivo con i genuini *Eruli.* L'inversione dei due nomi rispetto al brano di Ammiano applica semplicemente l'ordine alfabetico.

Queste manipolazioni perseguono simultaneamente tre scopi: esibire la conoscenza di Ammiano e di Claudiano, giocare con le parole in maniera colta e

68 Hist. Aug. *Carac.* 10, 6; *Maximin.* 4, 4; *Prob.* 16, 3. Cfr. anche Colombo (n. 51) 325–326.

69 La prima menzione dei *Gipedes* a essere sicuramente datata cade nel 291 (*Paneg.* 11, 17, 1 Mynors); per incontrare la successiva, dobbiamo arrivare al 409 (Hier. *Epist.* 123, 15, 2). È opportuno osservare che l'etnonimo in Hist. Aug. *Claud.* 6, 2 segue la III declinazione, ma appartiene alla I o alla II declinazione in *Prob.* 18, 2.

70 Γαλάται: *IOSPE* I², 32; Pol. XXIX, 9, 13 (cfr. XXV, 6, 2); Diod. Sic. XXX, 19; Plut. *Aem.* 9, 6 e 13, 1. Κελτοί: Diod. Sic. XXX, 21, 3.

71 Caes. *Gall.* I, 1, 1.

72 Amm. XV, 9, 3 e 11, 1–2.

73 Iul. *Epist. ad Athen.* 283 B. Gli *auxilia palatina* dei *Celtae seniores* e dei *Celtae iuniores* sono elencati in *Not. dign. Occ.* 5, 161 e 205 = 7, 12 e 141. Inoltre v. n. 75.

74 Strab. VII, 3, 15 e 17. Cfr. anche Tac. *Germ.* 46, 1 *Peucini, quos quidam Bastarnas uocant.* Si rammenti che i Bastarni erano stati chiamati Σκύθαι già durante l'Alto Impero: v. n. 37. La fonte di Zos. I, 71, 1 ancora definisce i Bastarni Σκυθικὸν ἔθνος.

75 *Petulantes* e *Celtae:* Amm. XX, 4, 2. 4, 20. 5, 9; XXI, 3, 2; XXII, 12, 6; XXXI, 10, 4. *Eruli/Heruli* e *Bataui:* Amm. XX, 1, 3 e 4, 2; XXV, 10, 9; XXVII, 1, 6 e 8, 7.

soprattutto accrescere in misura spettacolare il numero dei popoli, che in Dexippo erano appena quattro, ma nella *Historia Augusta* diventano addirittura otto. L'altra manipolazione dell'anonimo biografo investe gli Σκύθαι stessi di Dexippo; essi nel riassunto di Zosimo sono una delle quattro tribù coalizzate contro i Romani, ma gli *Scytharum diuersi populi* della *Historia Augusta* rappresentano l'apposizione prolettica degli otto etnonimi seguenti, compreso *Gruthungi.*

Se esaminiamo l'uso del nome geografico *Scythia,* i risultati sono altrettanto interessanti. Esso manca nella *Historia Augusta.* Ammiano lo adopera con tre diverse accezioni: la satrapia persiana[76], la provincia romana[77], le *solitudines* a oriente del *Tanais* abitate dagli Alani[78]. Claudiano attribuisce tre significati a *Scythia:* il luogo comune della geografia erudita[79], la patria degli Alani e degli Unni[80] (il contesto è la feroce e spesso trascurata guerra *per Thracias* negli anni 391–392, quando Teodosio I e i suoi generali dovettero affrontare non soltanto la rivolta generale dei Goti *foederati,* ma anche un attacco degli Unni e degli Alani[81]), la personificazione anacronistica e grecizzante dei Goti (la realistica *Gothia* di Ammiano è uno ἅπαξ λεγόμενον sul piano semantico[82]) in duplice abbinamento con gli idronimi *Tanais* e *Hister*[83] (il contesto è la vittoria di Stilicone sui Goti di Alarico a Pollentia nel 402).

La pista del *Tanais* promette bene, ma è necessario chiarire una questione preliminare. La citazione di Flor. *Epit.* I, 39, 6 *Lucullus ad terminum gentium Tanain lacumque Maeotin* [scil. *peruenit*] è fuorviante come il precedente brano del medesimo autore, dal momento che qui incontriamo soltanto la nuda menzione dei due idronimi *Tanais* e *lacus Maeotis,* così come l'enfatica apposizione *terminus gentium.* Nixon, poiché rinvia in maniera esplicita al corrispondente brano di Eutropio, avrebbe dovuto notare che questa notizia di Floro è un grossolano errore come nel passo precedente. Eutr. VI, 10 e Fest. 9, 2–3 collocano

76 Amm. XXIII, 6, 14 e 64.

77 Amm. XXVII, 4, 12 e XXXI, 8, 4. Cfr. anche Amm. XXII, 8, 44 *Scythicum litus* = la costa della *Scythia* cisdanubiana (l'aggettivo etnico-geografico soltanto qui assume tale accezione).

78 Amm. XXXI, 2, 13.

79 Claud. *Theod.* 197; *Stil.* III, 255; *Pros.* III, 282.

80 Claud. *Ruf.* I, 308–309 e 323–325.

81 Lo stesso *magister equitum praesentalis* Promotus, il vincitore dei Greuthungi nel 386 (v. n. 94), fu ucciso in un agguato dai Goti: Claud. *Ruf.* I, 316–317 e *Stil.* I, 94–96; Zos. IV, 51, 2–3. T. S. Burns, *Barbarians within the Gates of Rome: A Study of Roman Military Policy and the Barbarians, ca. 375–425 A.D.* (Bloomington/Indianapolis 1994) 91 e 101–103 risulta arbitrariamente riduttivo, come sua abitudine; invece M. Cesa, *Impero tardoantico e barbari: la crisi militare da Adrianopoli al 418* (Como 1994) 54–59 offre una ricostruzione soddisfacente. Cfr. inoltre Colombo (n. 51) 306–308, 314–319, 322.

82 Amm. XXX, 2, 8. La personificazione etnica *Gothia* trova riscontro in *RIC* VII, 215 nr. 531 e 216 nr. 534 (332/333, Treueri). Le altre occorrenze di *Gothia* nel latino letterario della Tarda Antichità sono posteriori ad Ammiano e hanno sempre la normale valenza di nome geografico: Hist. Aug. *Maximin.* 1, 5; Oros. I, 2, 53 e VII, 43, 5; Aug. *Ciu.* XVIII, 52; Iord. *Get.* 67 e 74.

83 Claud. *Goth.* 601–604, che usa proprio questo passo di Pacato come modello: Colombo (n. 51) 306 n. 63 e 311 n. 99.

le brillanti campagne del *proconsul Macedoniae* Marco Terenzio Varrone Lucullo esclusivamente in *Thracia* fino alla riva destra del basso Danubio e alla costa sudoccidentale del Mar Nero[84].

Neppure il Tanais figura nella *Historia Augusta*. Ammiano, descrivendo il recente passato dal punto di vista storiografico, raffigura il fiume prima esplicitamente quale confine occidentale degli Alani[85], poi implicitamente come tradizionale confine tra i Greuthungi e gli Alani detti *Tanaitae*, prima che gli Unni soggiogassero gli Alani e con il loro aiuto distruggessero il regno dei Goti orientali innescando una reazione a catena verso occidente[86]. Claudiano varia secondo il contesto la pertinenza etnica del fiume; egli in un primo momento ritrae fedelmente la situazione contemporanea (Tanais fiume degli Unni[87]), poi adotta una prospettiva storica (Tanais e Danubio fiumi dei Goti[88]), poiché prima degli Unni la *Scythia* = *Gothia* era stata effettivamente delimitata a nord-est dal Tanais (Greuthungi/Goti orientali) e a sud-ovest dal basso Danubio (Tervingi/Goti danubiani). Due occorrenze dell'idronimo hanno valenza di luogo comune (il Tanais estremità remota del mondo cognito[89]). Infine il Tanais fiume dei Goti viene abilmente trasposto nel mito classico associando l'anfibologico *Getae* alle topiche Amazzoni della regione pontica: Claud. *Pros.* II, 65–66 *seu flauos strauere Getas seu forte rigentem* | *Thermodontiaca Tanaim fregere securi.*

Nel 381 Teodosio I vinse e ricacciò oltre il basso Danubio le bande degli Unni, che avevano al proprio seguito i Carpi superstiti e i germanici Sciri[90]. Questa vittoria interruppe finalmente la partecipazione degli Unni al *bellum Gothicum* e liberò definitivamente la *dioecesis Thraciarum* dagli alleati dei Goti (gli Alani sono esplicitamente nominati con Goti e Unni per l'ultima volta nel Novembre 379[91]). Pacato, *Paneg.* 2, 33, 3–4 Mynors chiama Goti, Unni e Alani *Scythicae nationes*; quindi l'identificazione degli *Scythae* con gli Unni battuti e respinti da Teodosio troverebbe una giustificazione interna e sarebbe coerente. In questo caso il ppp *interdictum* esprimerebbe un'iperbole realistica: gli Unni già allora provenivano effettivamente dalla riva sinistra del Tanais. Girolamo sembra suffragare questa interpretazione; nel 396 egli, descrivendo l'attacco degli Unni contro le province asiatiche avvenuto l'anno precedente, non soltanto li collocò nelle terre a oriente

84 Amm. XXVII, 4, 11 ricorda soltanto le vittorie di Lucullo su Bessi e *Haemimontani* (la provincia tardoantica dello *Haemimontus* corrispondeva alla parte nordorientale della *Thracia*).

85 Amm. XXXI, 2, 13: qui lo storiografo, per elevare il registro stilistico, nomina volontariamente gli anacronistici e grecizzanti *Sauromatae* come vicini occidentali degli Alani. La digressione delle *Res gestae* sul Mar Nero contiene altre due menzioni del *Tanais* in un contesto anacronistico dal punto di vista etnografico: Amm. XXII, 8, 27 (*Amazones*) e 29 (*Sauromatae*).

86 Amm. XXXI, 3, 1–3: cfr. anche Zos. IV, 20, 3.

87 Claud. *Ruf.* I, 323–325: nella sua scia Merob. *Poet.* 1–2 e 75–76.

88 V. n. 83.

89 Claud. *III cons. Hon.* 205 e *IV cons. Hon.* 44: ad esempio, cfr. Hor. *Carm.* III, 10, 1 e Ov. *Trist.* III, 4b, 3–6 (4, 49–52).

90 Zos. IV, 34, 5–6.

91 *Cons. Const.* ad a. 379, 3 = *Chron. Min.* I, 243 Mommsen.

del Tanais[92], ma addirittura li identificò con gli Sciti di Hdt. I, 103, 3–106, 2[93]. Però il medesimo brano di Pacato offre una soluzione ugualmente valida; esso infatti include anche i Goti tra le *Scythicae nationes.*

Se teniamo debito conto di altri fattori, gli *Scythae* e il *Tanais* si adattano molto meglio alla grande vittoria del *magister peditum per Thracias* Promotus sui Greuthungi nel 386[94]. In primo luogo Zosimo e il lessico Suidas identificano esplicitamente i Γρόθιγγοι/Γρούθιγγοι con una parte degli Σκύθαι[95]. Poi l'annientamento dei Greuthungi per mano di Promotus sulle acque stesse del basso Danubio fu solennemente celebrato dall'ingresso trionfale di Teodosio e di Arcadio in Costantinopoli[96]. L'annotazione scrupolosa *cum uictoria et triumfo* distingue nettamente l'*aduentus* di Teodosio I nel 386 dal suo *aduentus* nel 380[97]. Ancora nel 396 e nel 398 Claudiano ebbe cura di ribadire con il dovuto ossequio la versione ufficiale e attribuì la vittoria sui Greuthungi allo stesso Teodosio, che in realtà si trovava οὐ πόρρω dal teatro della battaglia fluviale[98]. Infine dobbiamo ponderare il quadro politico. Promotus, poi nominato *magister equitum praesentalis*, condivise con il *magister peditum praesentalis* Timasius il merito della fulminea disfatta dell'usurpatore occidentale Magno Massimo nel 388; entrambi furono premiati rivestendo il consolato eponimo proprio nel 389. Pacato dunque pronunciò il suo discorso nell'aula del Senato romano *Flauio Timasio et Flauio Promoto uiris clarissimis consulibus.* Ignoriamo se i due *magistri militum praesentales* abbiano seguito l'*aduentus* di Teodosio nell'Urbe; un cenno allusivo alla vittoria del *consul posterior* Promotus sui Goti orientali risultava comunque un dettaglio molto opportuno in un panegirico all'imperatore, che da parte sua aveva prontamente sfruttato questo successo, per entrare vittorioso e trionfante a Costantinopoli[99].

---

92 Hier. *Epist.* 77, 8, 1: l'attacco degli Unni ebbe origine *ab ultima Maeotide inter glacialem Tanain et Massagetarum immanes populos, ubi Caucasi rupibus feras gentes Alexandri claustra cohibent* (l'episodio viene ricordato anche da Hier. *Epist.* 60, 16, 4–5). Il nome anacronistico di *Massagetae* per i contemporanei Alani proviene sicuramente da Amm. XXIII, 5, 16 e XXXI, 2, 12. Ancora nella seconda metà del VI secolo Agath. V, 11, 2 nomina la Μαιῶτις λίμνη e il Τάναϊς al fine di individuare l'antica patria degli Unni.

93 Hier. *Epist.* 77, 8, 2: i tre errori di Girolamo sembrano indicare una citazione di seconda mano.

94 Zos. IV, 35, 1 e 38, 1–39, 4; Claud. *IV cons. Hon.* 623–633 (cfr. anche *Eutrop.* II, 577–578 e 581–583); *Cons. Const.* ad a. 386, 1 = *Chron. Min.* I, 244 Mommsen; Hyd. 12 = *Chron. Min.* II, 15 Mommsen. Generici *hostes* figurano in Marcell. ad a. 386, 1 = *Chron. Min.* II, 62 Mommsen.

95 Zos. IV, 38, 1 ἔθνος τι Σκυθικὸν [...] ἐκάλουν δὲ Γροθίγγους αὐτοὺς οἱ ταύτῃ βάρβαροι; Suid. Σ 588 σκήψας Adler τοῖς Σκύθαις τοῖς καλουμένοις Γρουθίγγοις. Devo la citazione del lessico Suidas a Müllenhoff (n. 66) 135, ma non condivido la sua identificazione della fonte anonima con Dexippo. La προδοσία simulata e la conoscenza della lingua gotica da parte dei finti traditori accomunano il frammento adespoto e l'episodio dei Γρόθιγγοι: Zos. IV, 38, 2. 38, 4. 39, 1–2.

96 *Cons. Const.* ad a. 386, 2 = *Chron. Min.* I, 244 Mommsen.

97 *Cons. Const.* ad a. 380, 2 = *Chron. Min.* I, 243 Mommsen.

98 Zos. IV, 39, 4. Claudiano nel 396 si limita a una generica allusione (v. n. 56), ma nel 398 offre una lunga e colorita descrizione (v. n. 94).

99 Il maggiore rilievo della vittoria sui *rebelles Sarraceni* pare dipendere dalla presenza certa di Richomeres a Roma nel 389: Symm. *Epist.* III, 55, 1.

I trofei di Teodosio rispettano quasi pienamente l'ordine cronologico: *foedus* con i Goti (382), *rebelles Sarraceni* (383), *Scythae* (386) e *Albanus* (385). La sequenza del terzo e del quarto trofeo è invertita, ma l'alterazione, se accantoniamo i *Gothi* ormai insediati su suolo romano, permette di ottenere un altro chiasmo, poiché *Indus* (oriente), *Bosforanus* (settentrione) e *Arabs* (meridione) del § 2 corrispondono a *Sarraceni* (meridione), *Scythae* (settentrione) e *Albani* (oriente) secondo lo schema ABCCBA.

Il comune *Gothi*, come abbiamo visto in apertura, compare nella prima domanda della praeteritio e fa riferimento al deleterio *foedus* del 3 Ottobre 382; in altri due passi Pacato varia e nobilita l'etnonimo ordinario attraverso l'uso del singolare poetico *Gothus*[100]. L'opportunità stilistica della uariatio lessicale giustifica pienamente la sostituzione dell'abituale *Gothi* con l'etnonimo anacronistico e grecizzante *Scythae* nella terza domanda della praeteritio. Anche la consuetudine linguistica di Ammiano, di Claudiano e della *Historia Augusta* corrobora questa esegesi.

La locuzione iperbolica *interdictum Scythis Histrum* sarebbe stata un'allusione perfettamente appropriata alla sanguinosa disfatta dei Greuthungi sulle acque stesse del basso Danubio. Nel 398 Claudiano usò tranquillamente i comuni *Danuuius* e *Hister* per l'episodio bellico dei Greuthungi[101]; ma Pacato aveva già destinato il genuino *Hister* ad altre mansioni, poiché esso doveva evocare la partecipazione di Teodosio il Vecchio alle campagne danubiane di Costanzo II, la vittoria dello stesso Teodosio sui Sarmati subito prima della porpora e la composizione etnica dell'esercito orientale nella guerra civile contro Magno Massimo[102]. Per valorizzare in modo conciso i magri allori di Teodosio I nelle guerre esterne, era necessario inserire il nome più raro e maggiormente prestigioso di un altro fiume connesso con i Goti orientali.

Pacato trasse ispirazione formale da una simile iperbole di Simmaco nel primo panegirico a Valentiniano I: *seu in Scythiae regna frigentia Tanainque glacialem fines Ponticos proferre censueris*[103]. Questo discorso di Simmaco raggiunse certamente un'ampia diffusione, poiché ritroviamo l'espressione peculiare *glacialem Tanain* addirittura in una lettera di Girolamo[104]. Il legame di Pacato con Simmaco è ulteriormente corroborato dalla desinenza greca dell'accusativo *Tanain*. Pacato prese in prestito il remoto ed esotico *Tanais* quale rimpiazzo potenziato dello *Hister*; il dotto anacronismo *Scythae* gli permise di applicare la uariatio

100 Pacato, *Paneg.* 2, 11, 4 e 32, 4 Mynors.

101 Claud. *IV cons. Hon.* 623 e 636: cfr. anche *III cons. Hon.* 25.

102 Pacato, *Paneg.* 2, 5, 2. 10, 2. 33, 4 Mynors. Per le guerre sarmatiche dei due Teodosii cfr. Colombo (n. 4) 232.

103 Symm. *Or.* 1, 2: *Tanainque glacialem* rielabora finemente Verg. *Georg.* IV, 517 *Hyperboreas glacies Tanaimque niualem.* Cfr. inoltre Symm. *Epist.* I, 14, 3 *Scythico Tanai*, che proviene direttamente da Lucan. IX, 414 *Scythicus Tanais.* W. Kroll, *De Q. Aurelii Symmachi studiis Graecis et Latinis*, Breslauer philologische Abhandlungen 6, 2 (Breslau 1891) 45 e 57 omette entrambi i prestiti.

104 V. n. 92.

anche al nome geografico *Scythia.* Nel 389 il pubblico senatorio del panegirista poteva capire facilmente la sinonimia *Scythae* = Goti e intendere agevolmente la duplice valenza del Tanais: il fiume era allo stesso tempo *terminus gentium* (tradizione letteraria, incluso il brano di Simmaco) e fonte primigenia del *bellum Gothicum* (attualità storica).

La licenza geografica di Pacato manipolò scientemente l'esatta relazione degli *Scythae* = Greuthungi con il Tanais, poiché i Goti orientali in realtà provenivano dalla riva destra, mentre gli Unni e gli Alani erano i veri padroni della sponda sinistra. L'espressione *interdictum Scythis Tanain* da un lato poneva efficacemente in primo piano il significativo idronimo, dall'altro risultava molto più sonora rispetto alle possibili locuzioni *Scythas trans Tanain summotos* e *summotos ultra Tanain Scythas,* che avrebbero descritto realisticamente la posizione originaria dei Greuthungi rispetto al Tanais; le due alternative, benché siano esempi artificiali, si fondano sul *breuiarium* di Eutropio, un'opera certamente letta negli anni Ottanta del IV secolo[105]. Il corrispondente *Bosforanus* del § 2 sottintende l'allargamento dell'*imperium* oltre il Borysthenes fino al lato occidentale della *palus Maeotis*; il concetto qui sottinteso è la coerente estensione dell'*imperium* fino alla riva destra del Tanais. Il verbo *interdico,* esprimendo l'idea del provvedimento giuridico e della coercizione penale[106], implica appunto il pieno esercizio dell'autorità statale *cis Tanain* da parte di Teodosio I.

Un dettaglio del contesto culturale aiuta a comprendere da un'altra prospettiva questa alterazione della realtà storica. Pacato compendiò la disfatta fluviale dei Greuthungi adattando un τόπος degli oratori gallici usuale dai tempi di Massimiano Erculio; infatti Mamertino nel 289 e il panegirista anonimo del 310 avevano descritto il Reno reso invalicabile ai Germani e addirittura diventato territorio romano anche sulla riva destra[107]. Le altre lodi per la politica estera di Teodosio I echeggiano in modo palese il panegirista anonimo del 307 e ancora Mamertino. L'iperbole generica di Pacato nel primo periodo del § 4 (tutti i *barbari* nemici dei Romani sono stati pacificati o soggiogati da Teodosio) imita apertamente e amplifica una iperbole specificamente occidentale nel panegirico anonimo del 307 (la *Germania* è stata pacificata o soggiogata grazie alle frequenti spedizioni di Massimiano Erculio e di Diocleziano)[108]. Il secondo periodo del § 4 e il § 5 esaltano il *foedus* di Teodosio con i Persiani rielaborando in forma ampliata l'elogio di

105 Eutr. VII, 9 *ipsos* [scil. *Germanos*] *quoque trans Albim fluuium summouit, qui in barbarico longe ultra Rhenum est* < Suet. *Aug.* 21, 1 *Germanosque ultra Albim fluuium summouit* (cfr. H. Droysen in *MGH AA* II, 118); Eutr. X, 14, 2 *summotique ultra Rhenum Germani* si ispira allo stesso passo di Suetonio, ma riassume le campagne germaniche di Giuliano *Caesar.*

106 *ThlL* VII 1, 2173, 65–2174, 9.

107 Mamertino, *Paneg.* 10, 7, 2–4 e 7; 6, 11, 1–5 Mynors. Il τόπος venne riproposto nella forma originale ancora da Claud. *Stil.* I, 220–231 e *Goth.* 419–429; una formulazione ottativa e laconica era comparsa già in *Prob. et Ol.* 161 *sic Rhenus* [scil. *nobis famuletur*] *per utrumque latus.*

108 *Paneg.* 7, 8, 5 Mynors: cfr. Nixon in Nixon/Rodgers (n. 7) 474 n. 70.

Mamertino per il *foedus* di Diocleziano con i Persiani nel 287[109]. Purtroppo il commento di Nixon a questo passo del panegirico ha sottovalutato e frainteso l'arte retorica e la finezza linguistica dell'oratore aquitano[110].

Corrispondenza: Maurizio Colombo, via Timavo 15, I–00195 Roma,
Maurizio70@mclink.it, maurizio140370@yahoo.it

109 Mamertino, *Paneg.* 10, 10, 6–7 Mynors: cfr. Nixon in Nixon/Rodgers (n. 7) 475 n. 72.

110 Nixon comunque si trova in ottima compagnia: A. Lippold, *Theodosius I*, in *RE* Suppl. XIII (1973) 869–871 tralascia di citare questo brano tra le fonti tardoantiche sulla disfatta dei Greuthungi.